

Documento preparatorio per il quadro di contesto della regione Emilia Romagna

22 maggio 2013

- q Quadro strategico europeo (Position paper Commissione Europea per l'accordo di partenariato, Europa2020, Agenda digitale europea, nuovi regolamenti comunitari...)
- q Quadro nazionale (Rapporto Barca, Metodi e obiettivi per un uso efficace dei fondi comunitari 2014-20; Tavoli ministeriali per il confronto partenariale)
- q Programmazione regionale (Triennale attività produttive, PRIT, PiTER, ...)
- q Banche dati statistiche europee, nazionali e regionali



- q Proposta di dimensioni/temi conoscitive da analizzare
- q Proposta di variabili/indicatori
- q Target di riferimento (distanza dal raggiungimento dell'obiettivo)

Il contesto regionale è organizzato in tre sezioni:

- q 1. la **prima parte** descrive i **macro trend della regione** per quanto concerne le principali variabili macro-economiche e sociali;
- q 2. la **seconda parte** è organizzata in **11 aree tematiche**, come definiti documento "Metodi e obiettivi per un uso efficace dei Fondi Comunitari 2014-2020" (cosiddetto Documento Barca), presentato dal Ministero della Coesione Territoriale lo scorso 27 dicembre 2012;
- q 3. la **terza parte** relativa alle **dimensioni territoriali dello sviluppo** regionale: città, aree interne, cooperazione territoriale.

1. Selezione
condivisa delle
informazioni da
analizzare
(variabili/indicatori)

2.a Quantificazione
ed analisi delle
informazioni
(variabili/indicatori)

2.b Definizione
punti di forza e di
debolezza

3. Redazione
quadro di
contesto
regionale

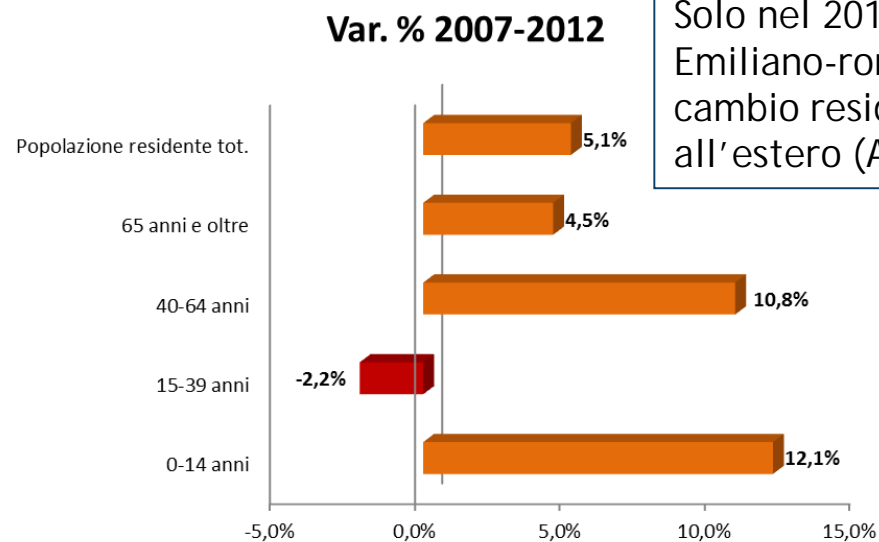
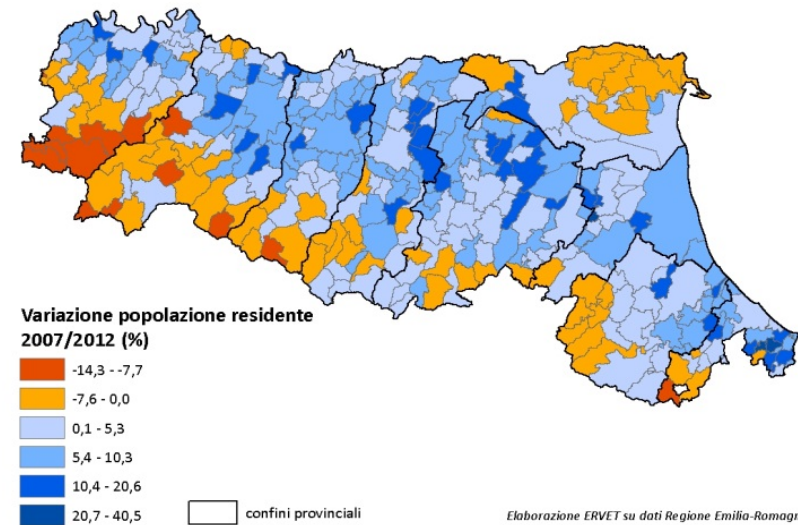
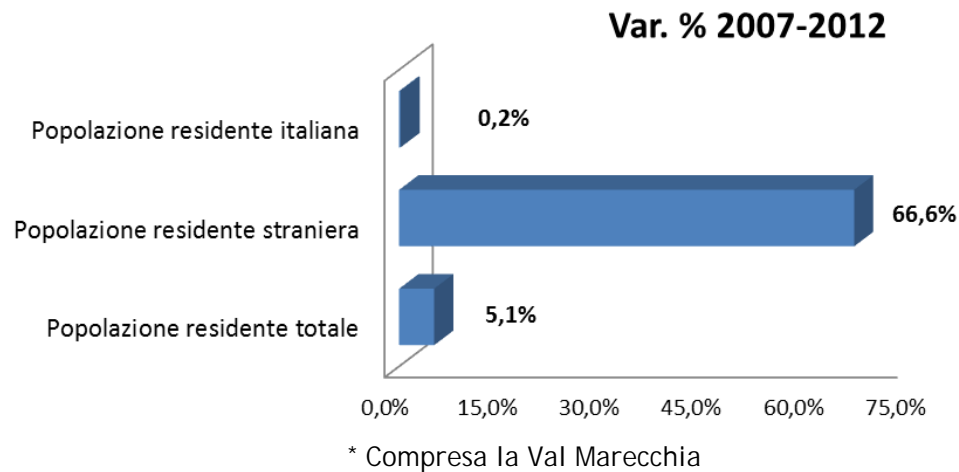
I macro trend su demografia e struttura economica in Emilia Romagna

- q Dinamiche demografiche: struttura della popolazione e stranieri
 - q Andamento delle principali variabili macroeconomiche (prodotto interno lordo, commercio con l'estero, investimenti, valore aggiunto, unità di lavoro, produttività del lavoro)
 - q Scenari e previsioni 2013-2014
 - q Impatto del terremoto del 2012 sull'economia regionale
- q Il sistema produttivo (industria, commercio e servizi): cambiamento strutturale dei settori, specializzazioni e filiere produttive; dinamiche di trasformazione ed elementi evolutivi
 - q Agricoltura, silvicoltura e pesca: produzione e redditività del settore agricolo; dinamiche di trasformazione e cambiamento strutturale

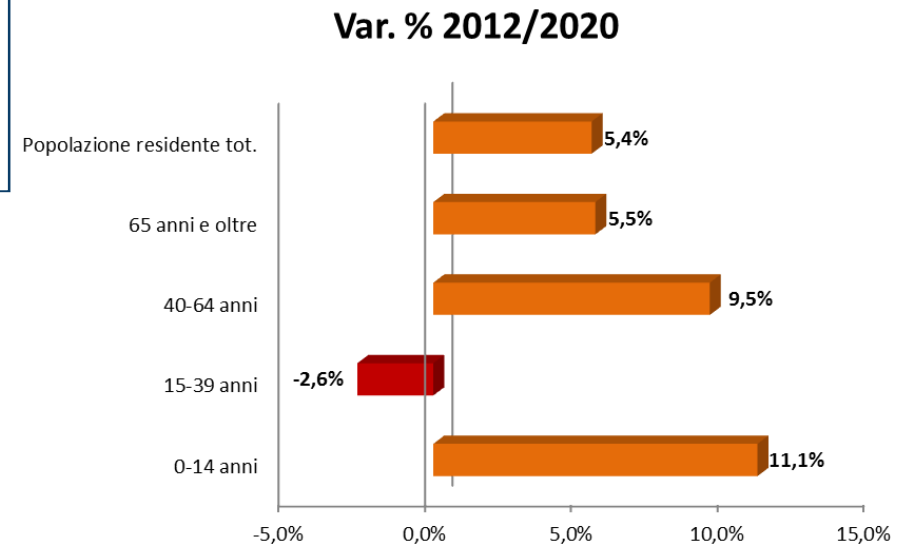
4.459.246 residenti

2002/2012: +405mila (10%)

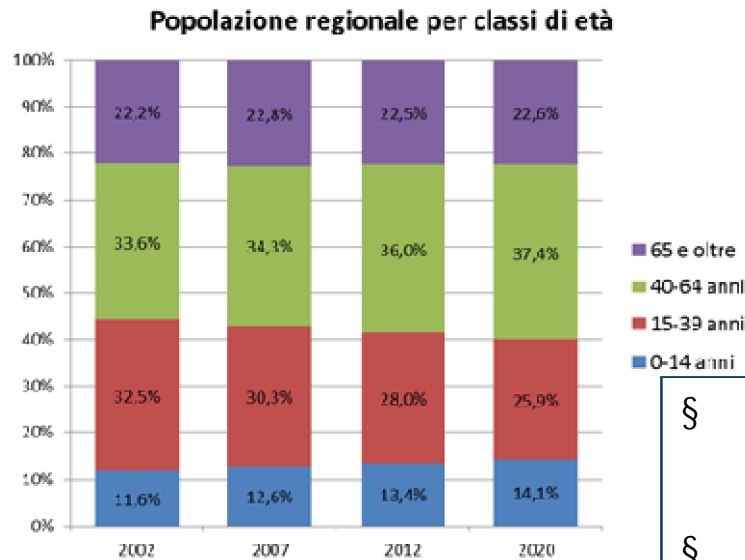
2007/2012: +218mila (5,1%)



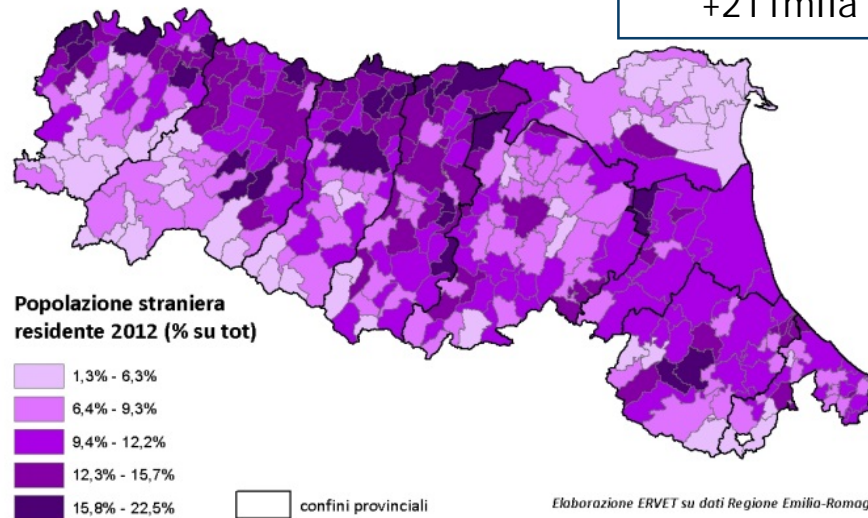
Solo nel 2012 5mila Emiliano-romagnoli cambio residenza all'estero (AIRE)



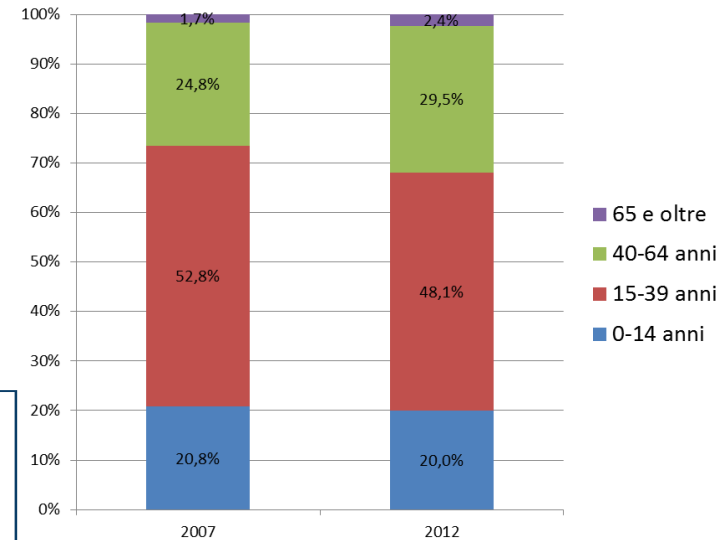
Popolazione regionale per classi di età



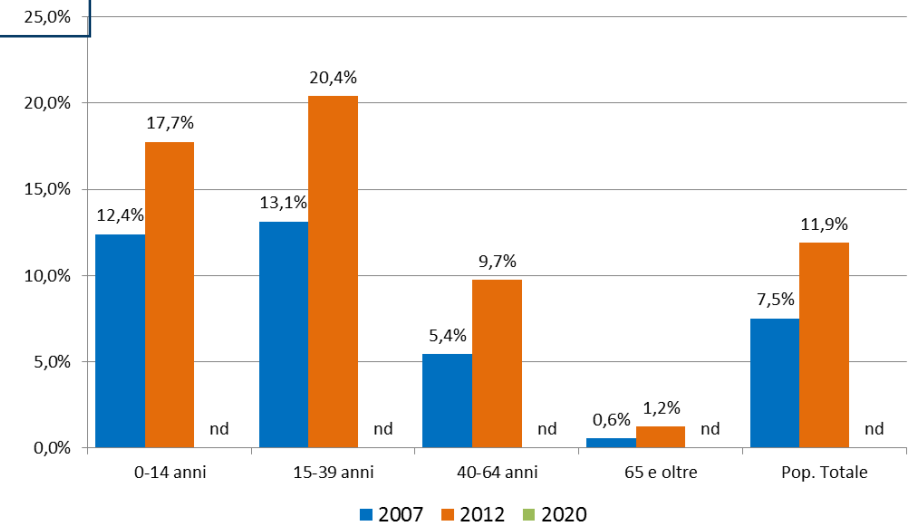
§ Stranieri: 530 mila (11,9% del tot.)
 § 2007/2012: +211mila

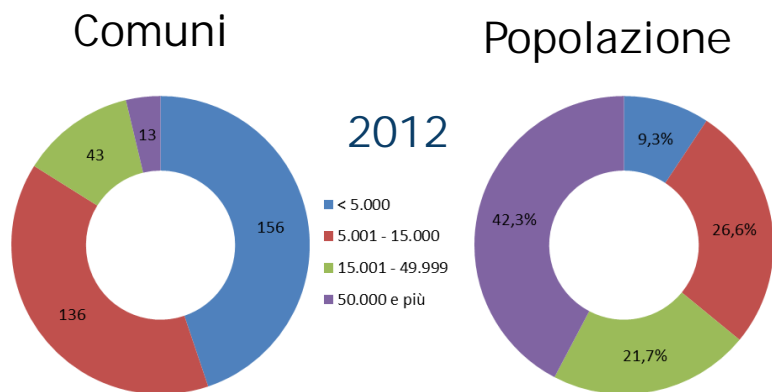


Popolazione straniera per classi di età

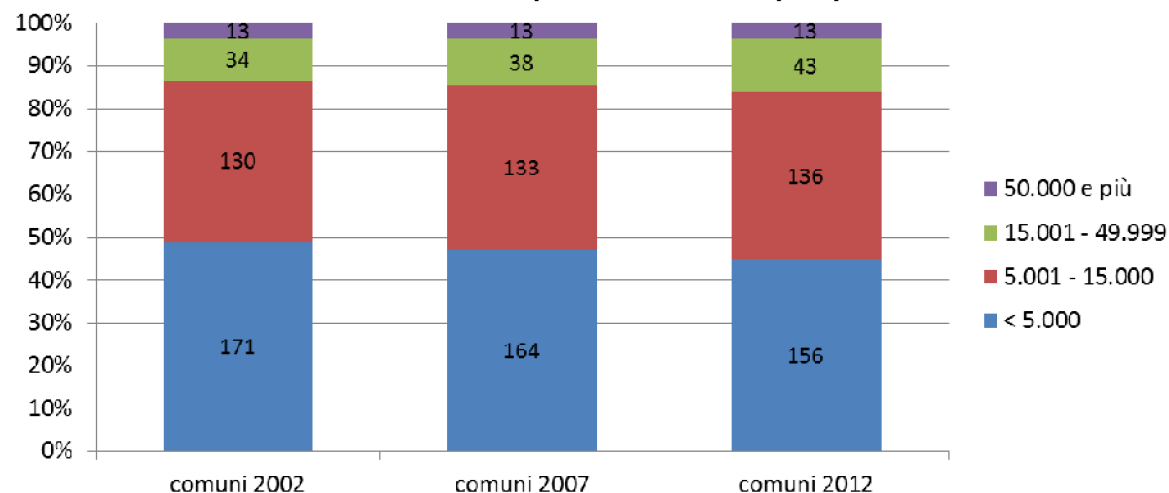


Incidenza popolazione straniera per classe di età (%)

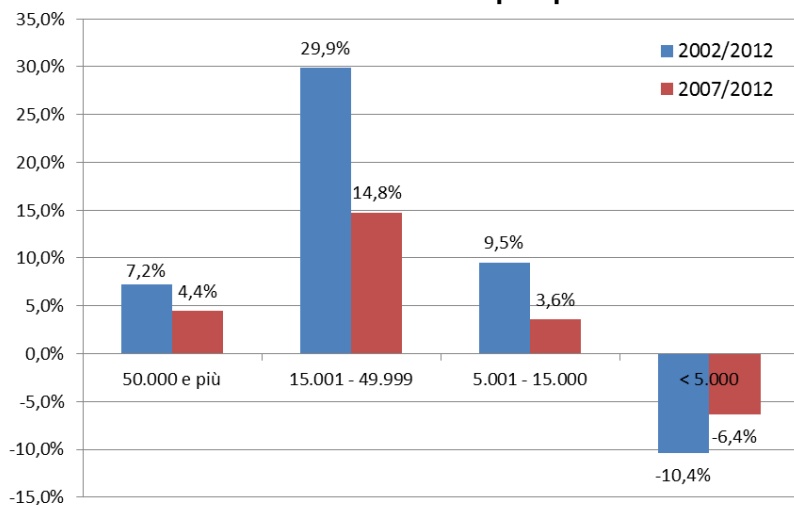




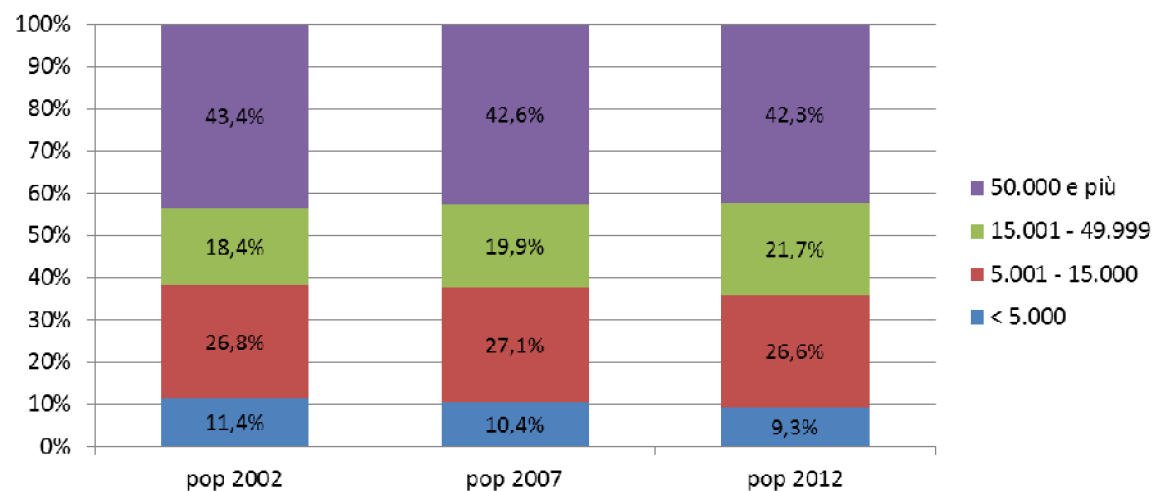
Numero comuni per fascia popolazione



Variazione % popolazione



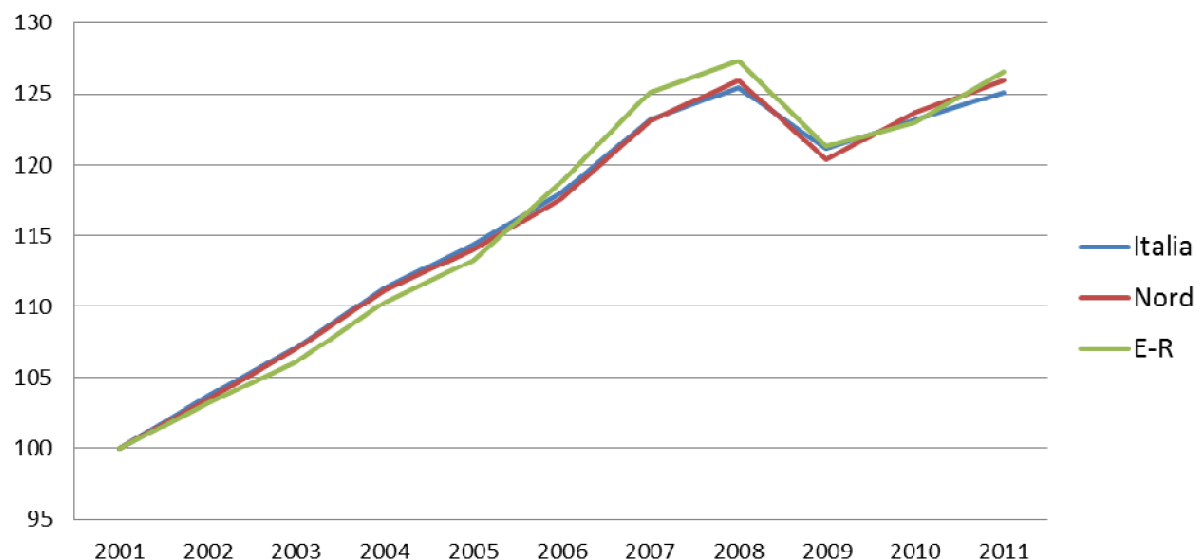
Quota popolazione per fascia di pop.



Popolazione residente 2001/2011: 9,2%

Numero abitazioni 2001/2011: 13,6%

PIL a prezzi correnti (numero indice con base 100 al 2001, Istat)

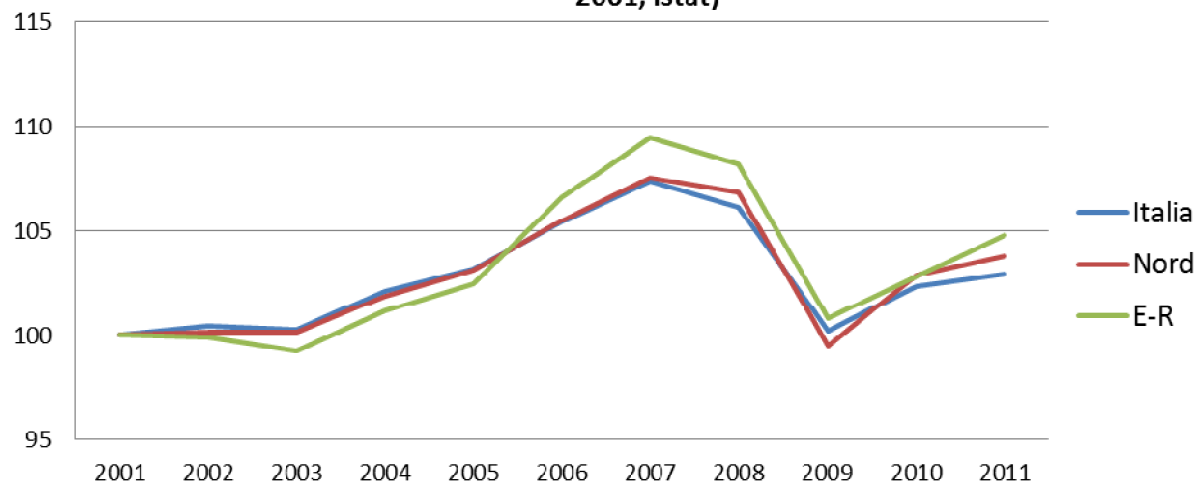


Il Prodotto Interno Lordo (a prezzi correnti) dell'Emilia-Romagna nel 2011 è pari a 140,9 miliardi di euro, il 39,1% del totale delle regioni del Nord-Est (Trentino Alto Adige, Friuli-Venezia Giulia, Veneto ed Emilia-Romagna) e l'8,9% del totale nazionale.

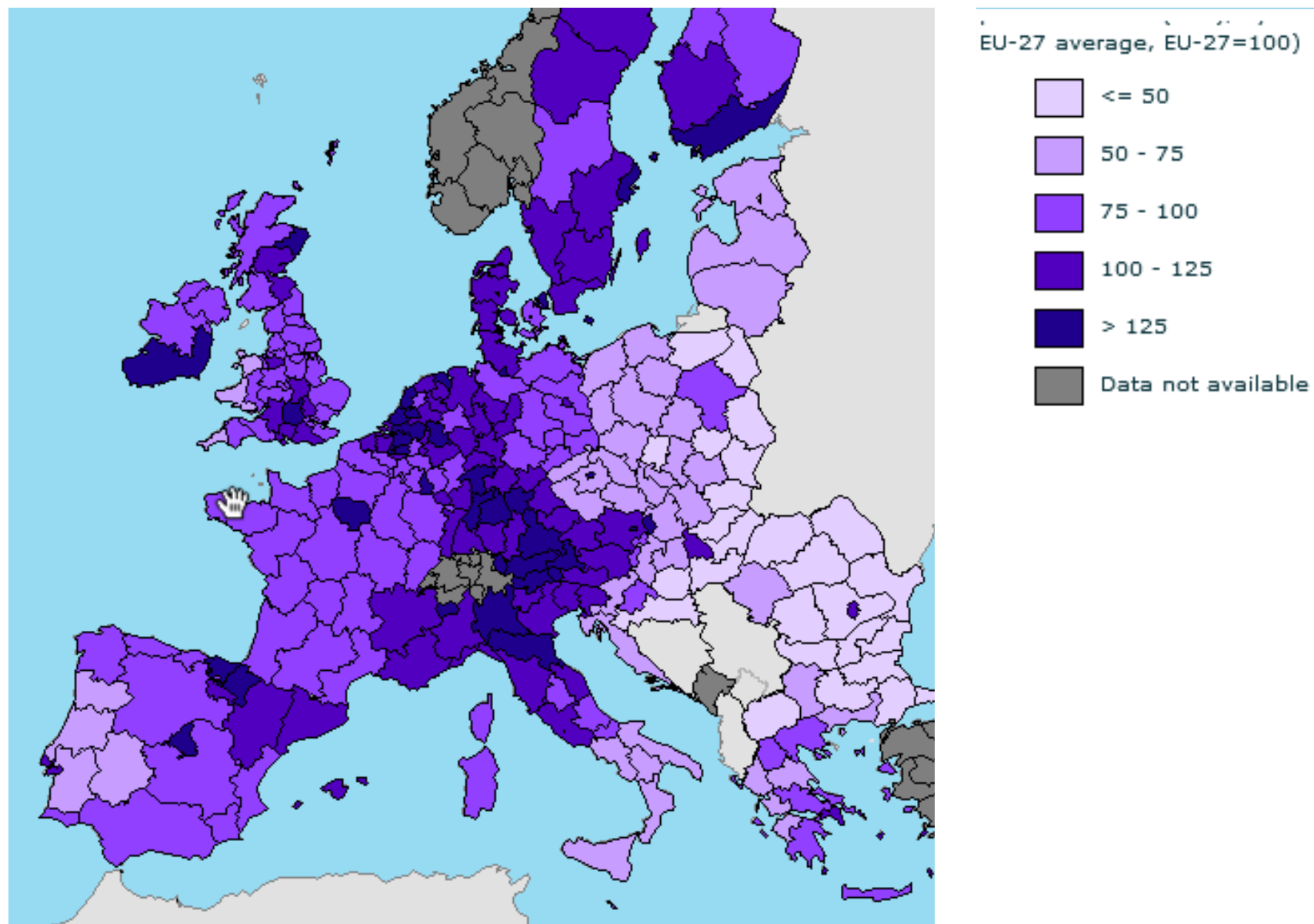
La dinamica 2001-2011 evidenzia un decennio a due velocità: se fino al 2008 il PIL cresceva del 3,5% in media annua, nel triennio successivo lo sviluppo si è completamente arrestato.

Se a livello nominale il PIL ha recuperato i valori pre-crisi, il PIL in termini reali è ancora al di sotto del picco del 2007-2008

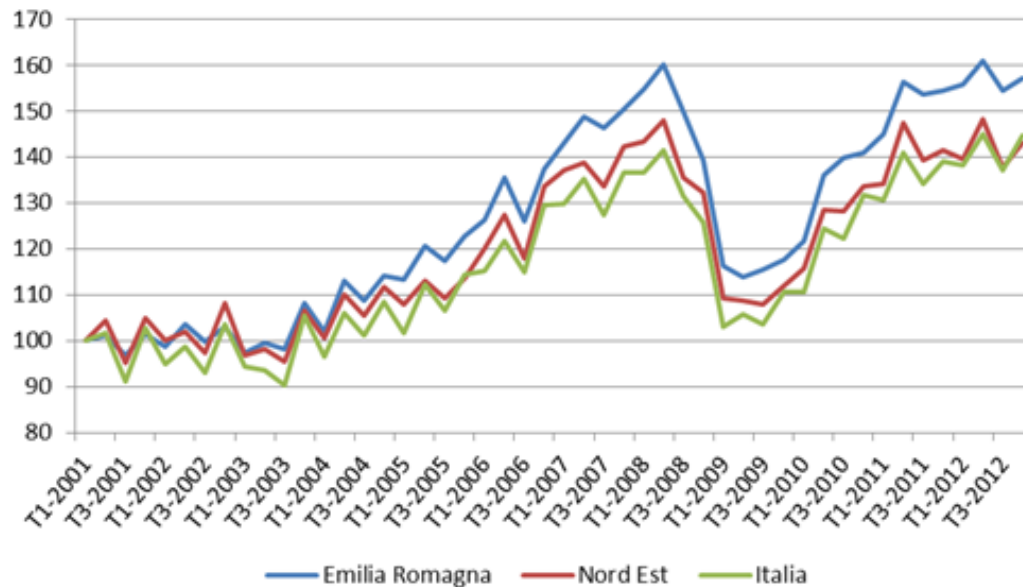
PIL a valori concatenati anno di riferimento 2005 (numero indice 100 al 2001, Istat)



PIL pro capite in PPS (2009) in % del valore medio UE 27



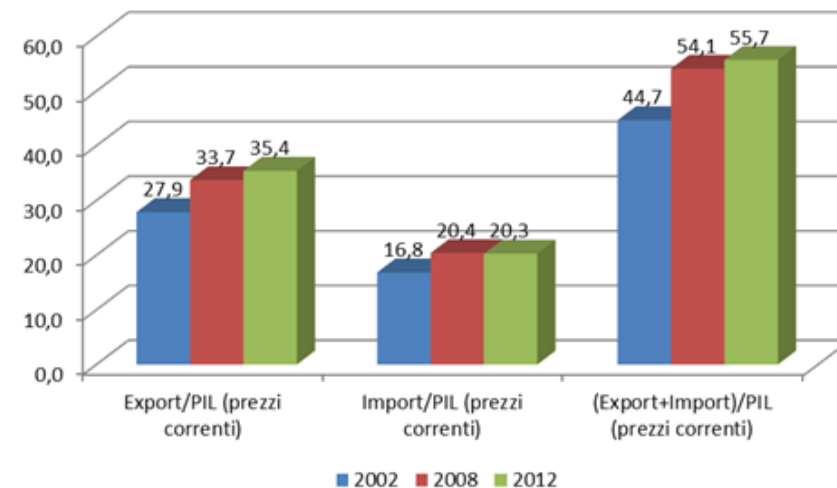
Export: valori trimestrali (numero indice 1° trim. 2001=100, Istat)



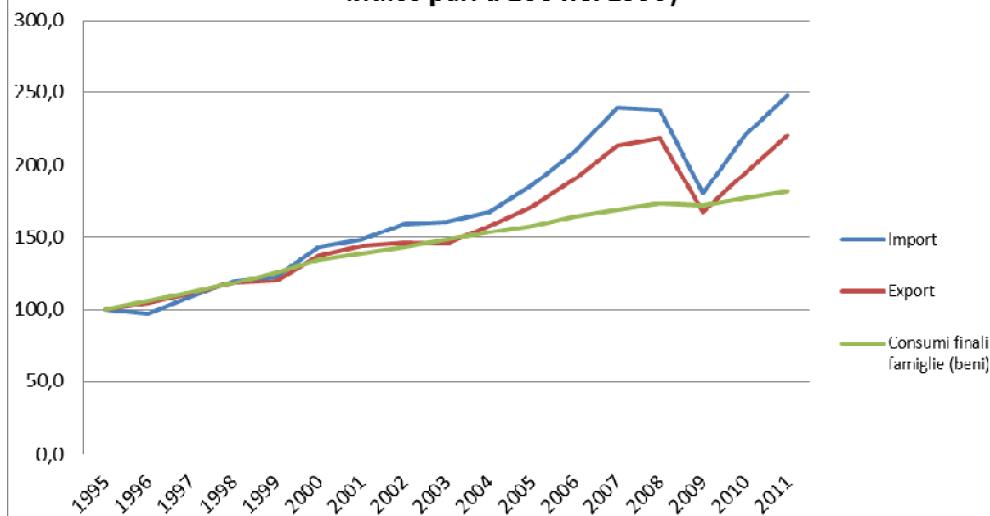
Nel 2012 l'Emilia-Romagna ha esportato beni e servizi per un valore totale di circa 49,5 miliardi di euro, pari al 41,6% dell'export del Nord-Est e al 12,7% di quello complessivo italiano. La dinamica trimestrale 2011-2012 evidenzia una crescita dell'export regionale (4,2% medio annuo) relativamente più marcata sia rispetto alla dinamica nazionale che a quella del Nord Est

Il rapporto tra commercio con l'estero e PIL risulta in evidente incremento nell'ultimo decennio: sia in termini di import che di export. Il grado di internazionalizzazione commerciale dell'Emilia-Romagna è passato dal 44,7% del 2002 al 55,7% del 2012. Il perdurare di tale fenomeno anche negli anni della crisi segnala una dinamica di tipo strutturale: la crescita economica è sempre più trainata dalle esportazioni

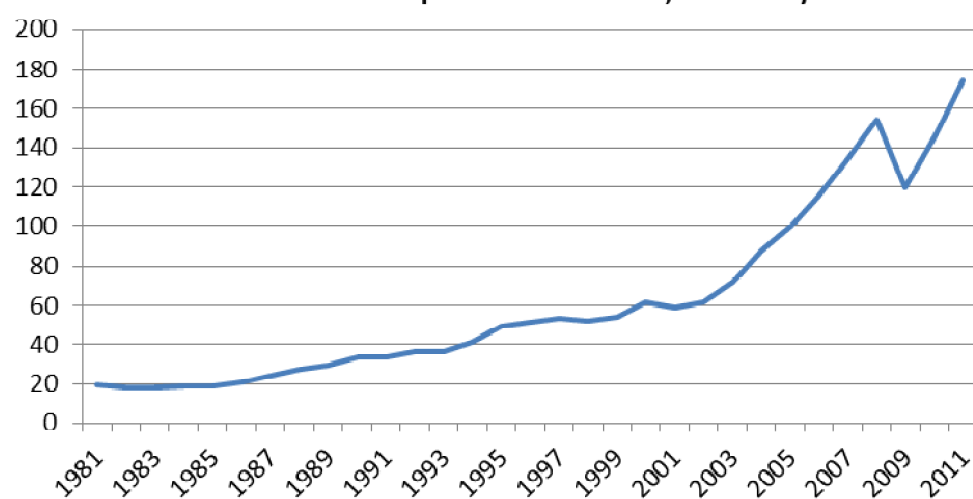
Emilia Romagna: PIL e commercio estero (valori %, Istat)



E-R: import, export e consumi finali delle famiglie (numero indice pari a 100 nel 1995)



Commercio mondiale: 1981-2011 (valore dei beni/servizi scambiati - indice pari a 100 nel 2005, dati WTO)



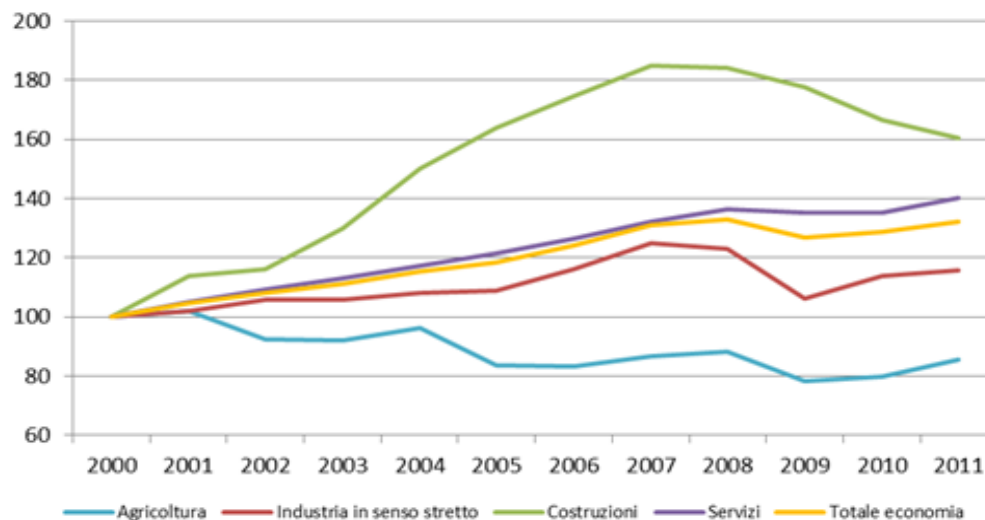
Alcune evidenze:

- 1995 - primi 2000: import, export e consumi finali delle famiglie mostrano variazioni annue simili;
- Primi 2000 - 2011: import ed export sperimentano dinamiche di crescita (e decrescita vedi 2009) molto più intense rispetto a quella dei consumi finali delle famiglie. Evidenziano un'alta correlazione tra loro ed una scarsa correlazione con i consumi;
- Negli ultimi dieci anni il commercio mondiale vive un vero e proprio boom (dicembre 2001: ingresso della Cina nel WTO...)
- Allargamento del perimetro commerciale delle imprese regionali ad una nuova gamma di Paesi con economie giovani e dinamiche ed una manodopera flessibile e meno costosa (slides precedenti)
- Commercio estero regionale fatto in larga parte di prodotti grezzi e/o manufatti intermedi (slides precedenti)

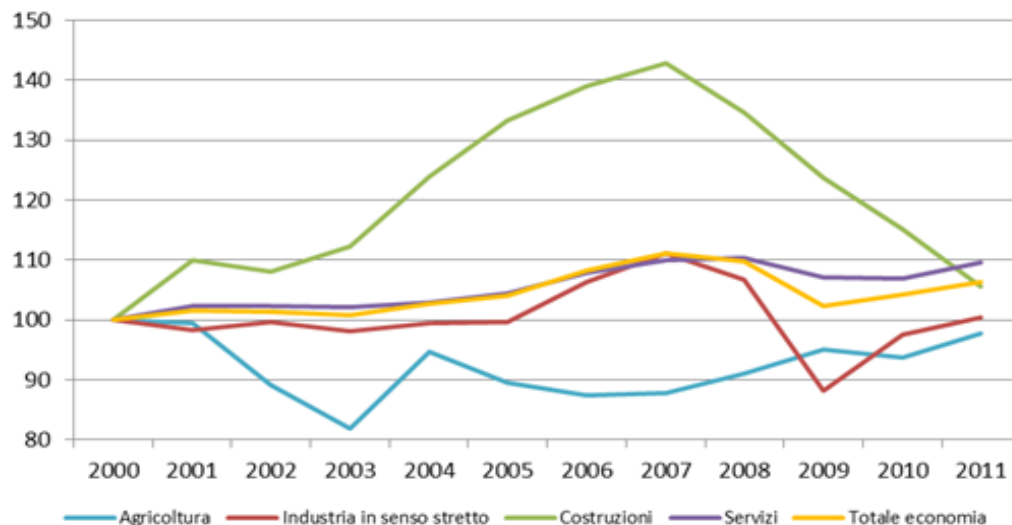
Una chiave di lettura:

in un'economia export-oriented come quella regionale, le importazioni risultano trainate dall'export; una quota crescente delle merci importate è costituita da prime lavorazioni e beni intermedi che entrano nei processi produttivi locali andando a comporre un prodotto finito più complesso destinato in larga misura all'export

E-R: valore aggiunto per macrosettore di attività economica (numero indice 2000 =100, valori correnti, Istat)



E-R: valore aggiunto per macrosettore di attività economica (numero indice 2000 =100, valori concatenati riferimento 2005, Istat)

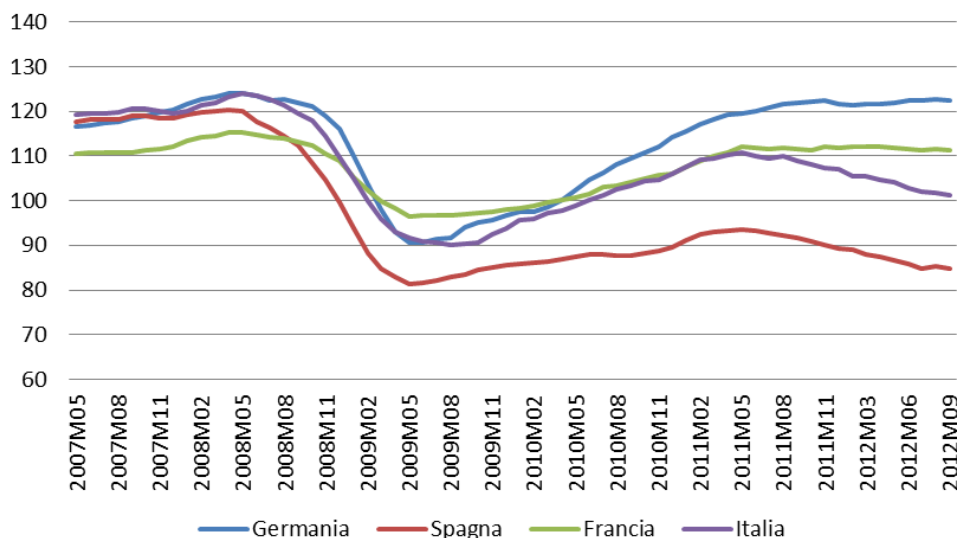


Tendenze differenziate tra i diversi macro settori:

In termini nominali costruzioni e servizi hanno evidenziato tassi crescita mediamente superiori (rispettivamente 4,4% e 3,1% medio annuo) a quelli dell'economia regionale nel suo complesso (2,6%). L'industria in senso stretto è cresciuta in media dell'1,3%, mentre il comparto agricolo ha subito un calo medio annuo dell'1,4% da inizio periodo.

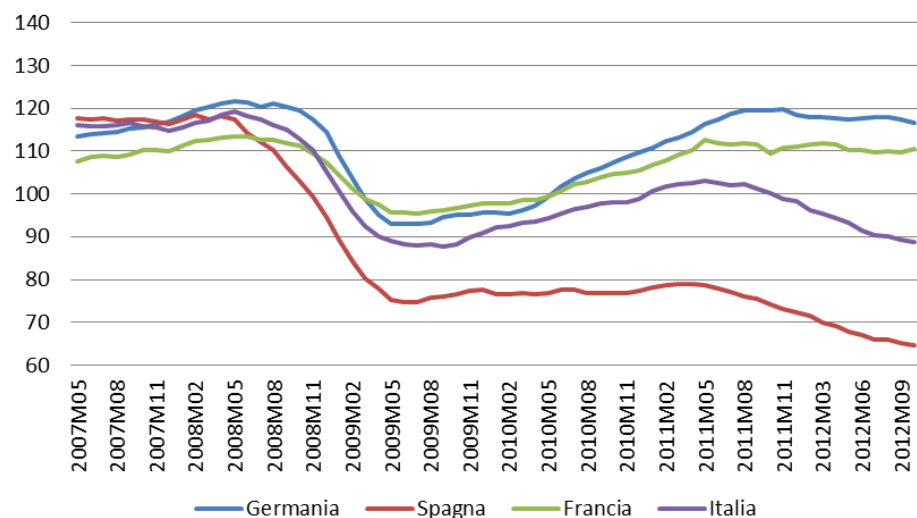
In termini reali la forte espansione delle costruzioni culminata nel 2007 è stata seguita da una contrazione tale da riportare i livelli di attività produttiva del 2011 a valori di poco superiori a quelli del 2000. I servizi, dopo il biennio 2009-2010, sono riusciti a riprendere la crescita nel 2011, riportandosi sui livelli pre-crisi. L'industria in senso stretto, che nel 2006 e 2007 aveva ottenuto dinamiche molto positive, ha accusato nel 2009 il maggior calo fra tutti i comparti e, nonostante un recupero nel biennio successivo, nel 2011 presentava ancora valori in linea con i livelli dei primi anni 2000. Infine l'agricoltura ha un andamento anticiclico e dal 2007 in poi evidenzia una ripresa, non riuscendo tuttavia a riportarsi sui livelli di inizio decennio (-0,2%).

Fatturato totale

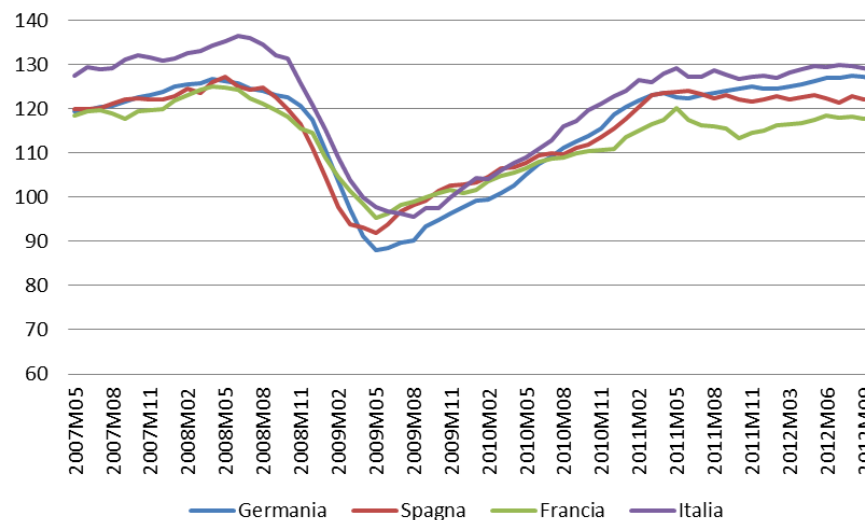


La dinamica del fatturato dell'industria: Italia - Germania - Francia - Spagna, [intermediate and capital goods, medie mobili su dati mensili destagionalizzati, periodo 2007M5 - 2012M9, numero indice base 2005=100, fonte: Eurostat]

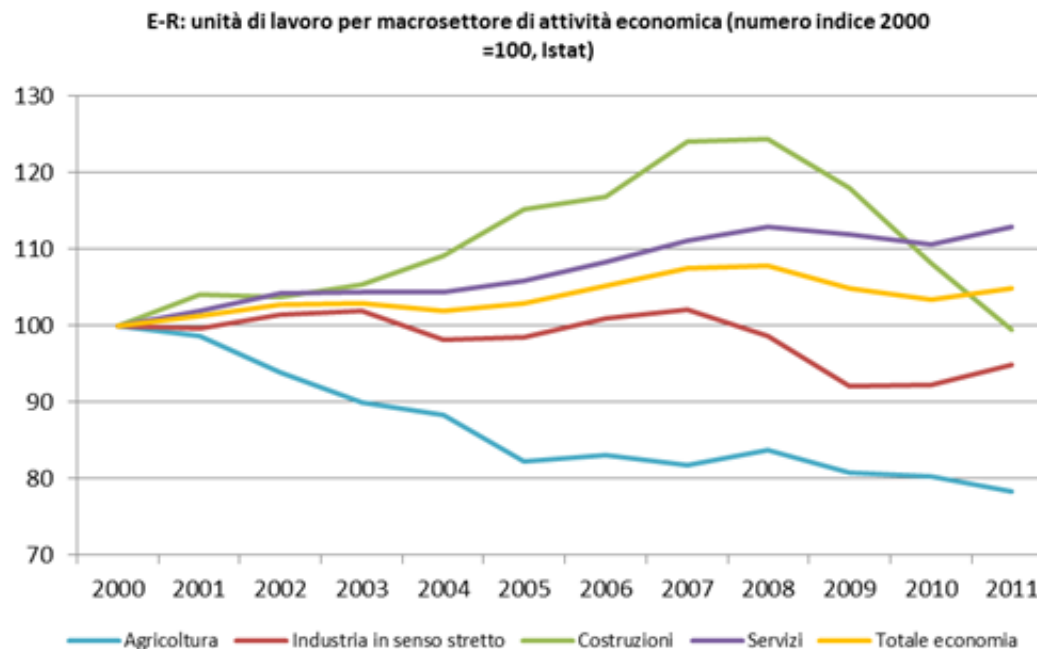
Fatturato nazionale



Fatturato estero



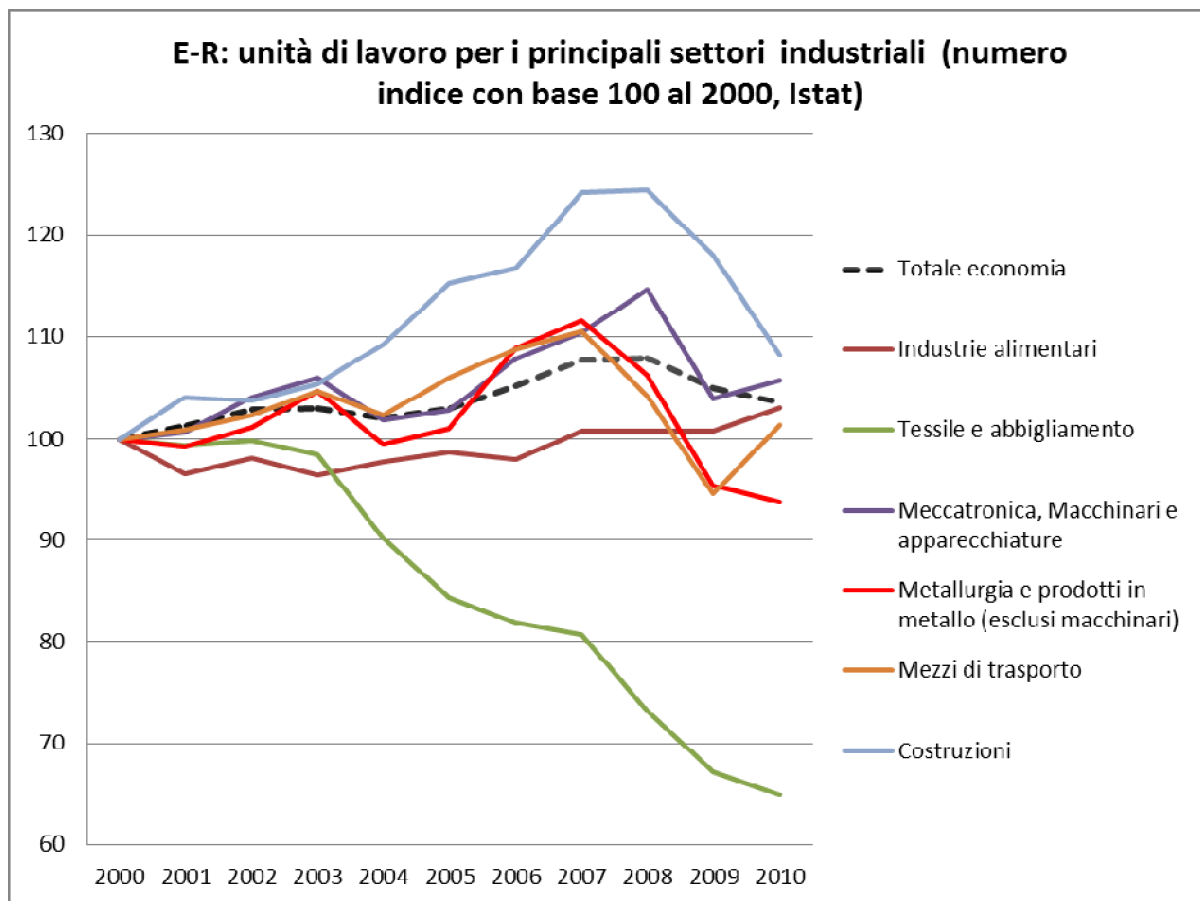
SCENARIO MACROECONOMICO - UNITA' DI LAVORO E «TERZIARIZZAZIONE DELL'ECONOMIA»



Nel periodo 2000-2011 le unità di lavoro evidenziano andamenti che confermano il perdurare del processo di trasferimento della forza lavoro dal settore primario e secondario ai settori del terziario, evoluzione già in atto negli ultimi 30 anni.

Nel periodo precedente la crisi le unità di lavoro delle costruzioni erano cresciute ad un ritmo sostenuto (2,8% in media all'anno nel 2000-2008) e, come i servizi, superiore alla media dell'occupazione complessiva (1,0%). Tuttavia all'espansione senza precedenti delle costruzioni in questo periodo, segue un'inversione di tendenza ancora più repentina con l'arrivo della crisi: nel 2011 il settore impiega un volume di lavoro simile a quello del 2000 perdendo in tre anni circa 30 mila unità.

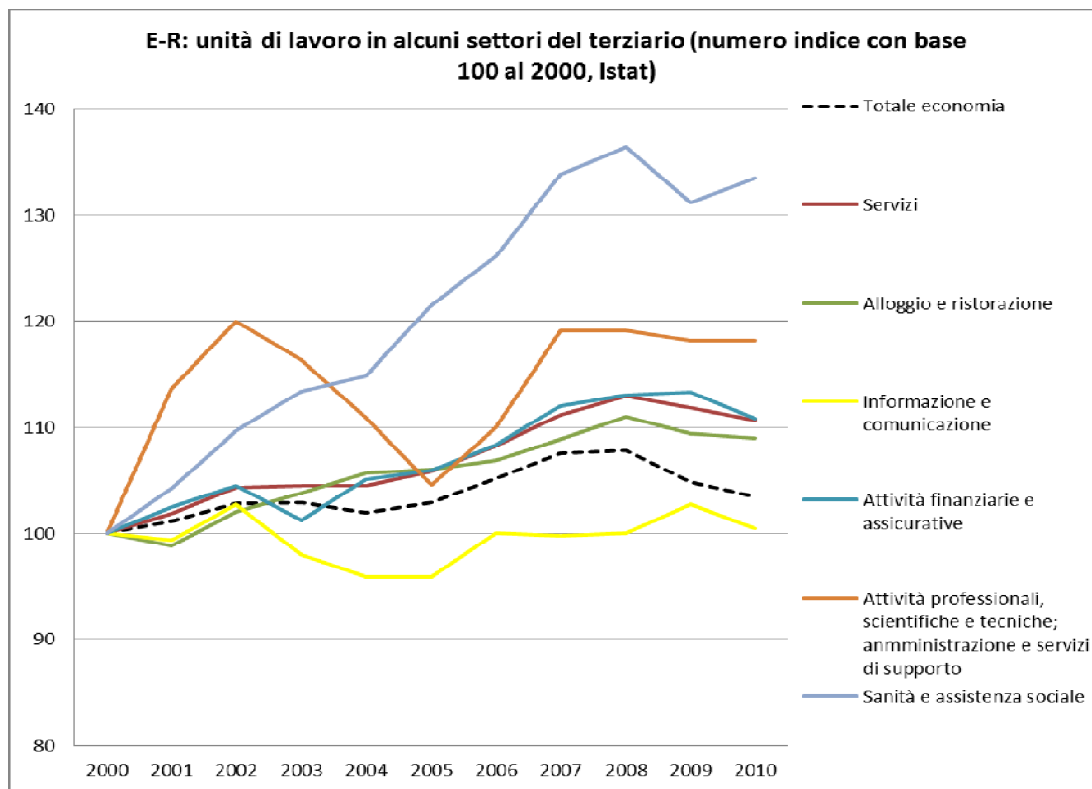
L'industria in senso stretto, che nel 2009 ha evidenziato l'impatto negativo maggiore, mostra un recupero nel 2011 (2,9%) insieme al settore dei servizi (2,2%), non riuscendo tuttavia a ritornare sui livelli di inizio decennio (-0,5% la variazione media annua.). Non si esaurisce invece il deflusso di unità di lavoro dal comparto agricolo, che dal 2000 perde circa 30 mila unità (-2,2%). Dal 2000 al 2011 le unità di lavoro impiegate nell'economia emiliano-romagnola crescono dello 0,4% medio annuo.



Variazione nel volume di lavoro occupato periodo 2000-2010:

- Totale economia: +3,4% (+1,4% nel 2011 sul 2010)
- Industrie alimentari: +3,0%
- Tessile e abbigliamento: -35,1%
- Metallurgia e prodotti in metallo (esclusi macchinari): -6,2%
- Meccatronica, macchinari e apparecchiature: +5,7%
- Mezzi di trasporto: +1,4%
- Costruzioni: +8,2% (-8,1% nel 2011 sul 2010)

Con l'esclusione del Tessile e abbigliamento (in grande e costante sofferenza) e dell'Industria alimentare (molto stabile), gli altri settori industriali hanno tutti risentito dell'arrivo della crisi, riportandosi su valori prossimi a quelli di inizio decennio



Terziarizzazione dell'economia:

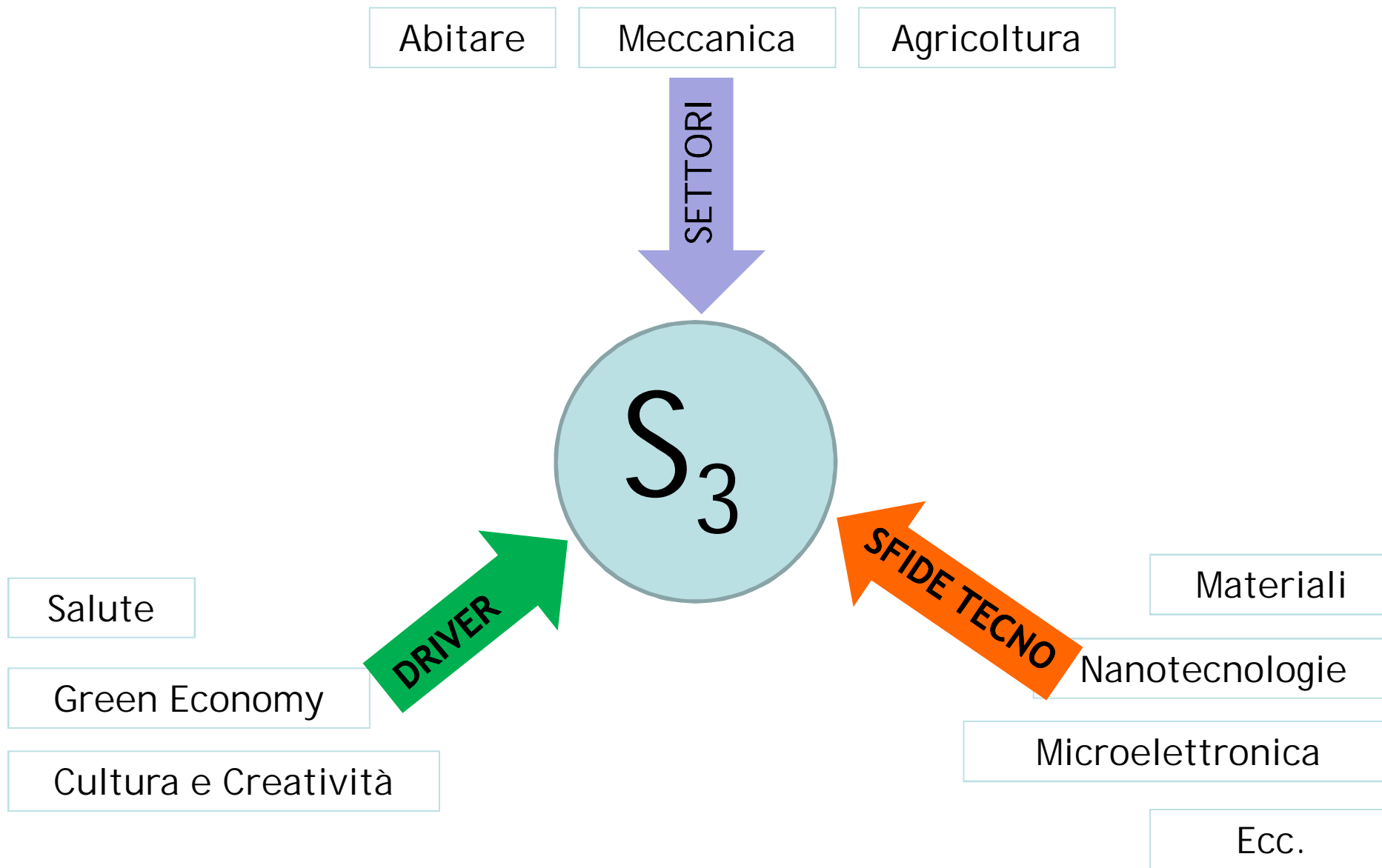
I settori terziari sono stati nel periodo 1981-2001 i grandi protagonisti dell'incremento netto di occupazione in Emilia-Romagna (+31,6% pari a oltre 250 mila occupati). Il percorso di crescita del terziario perdura nell'ultimo decennio.

I macrosettori trainanti sono gli stessi che avevano evidenziato la crescita più intensa negli ultimi 20 anni dello scorso secolo, in particolare nel decennio 2010-2000:

- Sanità ed assistenza sociale: +33,5%
- Attività professionali, scientifiche, imprenditoriali, amministrazione e servizi di supporto: +19,0%

La dinamica strutturale evidenziata relativa agli ultimi 30 anni deve essere intesa come una dinamica pre-crisi. Si tratterà di capire se i recenti avvenimenti di portata mondiale possano ripercuotersi con forza sulle dinamiche di sviluppo del terziario regionale. La crisi economica in corso e il graduale intensificarsi della concorrenza sui mercati internazionali:

- minacciano di aprire spazi di concorrenza internazionale anche nei confronti dei settori fino ad oggi più al riparo, in particolare nell'ambito del terziario;
- Mettono sotto pressione estesi e decisivi settori dei servizi che sono il fondamento della qualità della vita e del welfare (istruzione, sanità e assistenza sociale)



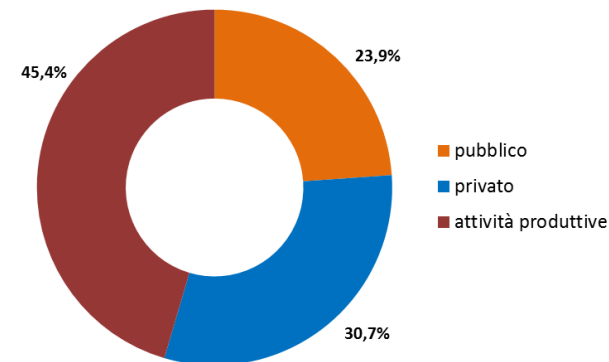
SCENARIO MACRO: DATI PREVISIONALI 2012 - 2014

Var. % su valori a prezzi concatenati (anno di riferimento 2005)

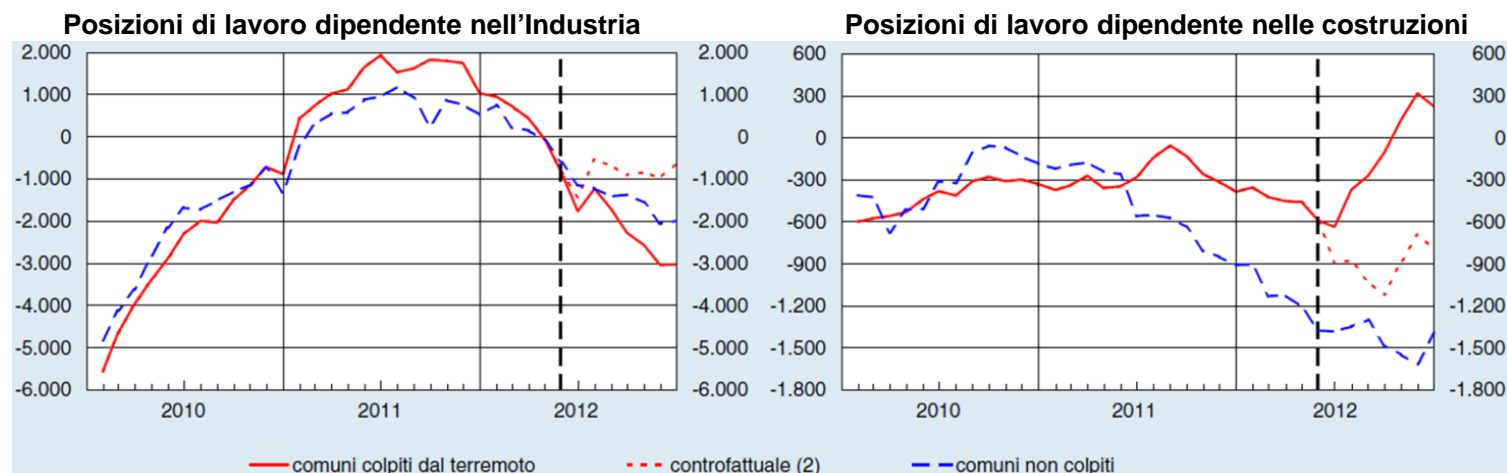
	Emilia Romagna			Nord Est			Italia		
	2012	2013	2014	2012	2013	2014	2012	2013	2014
Prodotto interno lordo	-2,4	-1,1	1,0	-2,3	-1,1	0,9	-2,4	-1,5	0,7
Domanda interna (al netto var. scorte)	-4,4	-2,4	0,1	-4,5	-2,6	0,1	-4,6	-2,9	-0,2
Consumi finali interni	-3,7	-1,9	-0,1	-3,7	-2,1	-0,1	-3,8	-2,4	-0,3
- spesa per consumi delle famiglie	-4,0	-2,2	-0,1	-4,0	-2,3	-0,1	-4,1	-2,8	-0,3
- spesa per consumi delle AAPP	-2,6	-1,0	-0,1	-2,7	-1,1	-0,2	-2,9	-1,4	-0,3
Investimenti fissi lordi	-7,4	-4,7	0,9	-7,5	-4,7	0,8	-8,0	-5,1	0,3
Importazioni di beni dall'estero	-8,3	-3,9	3,0	-9,5	-3,5	3,3	-9,6	-4,7	2,3
Esportazioni di beni verso l'estero	1,2	2,8	3,8	-0,8	3,4	4,4	1,8	2,7	3,8

I dati previsionali dipingono per l'Emilia-Romagna uno scenario 2013 di generale criticità per quanto riguarda i principali aggregati macroeconomici ad eccezione del commercio con l'estero. Per il 2014 si prevede un miglioramento complessivo delle variabili considerate, con un ritorno a tutti i livelli territoriali della crescita economica (ma continua il decremento dei livelli occupazionali)

- **Danni diretti:** 11.526 milioni di Euro (8,3% del PIL regionale)
- **Costi emergenza:** max 1.117 milioni di Euro (0,83% del PIL regionale)
- **Mancato reddito:** 3.064 milioni di Euro (2,2% del PIL regionale)



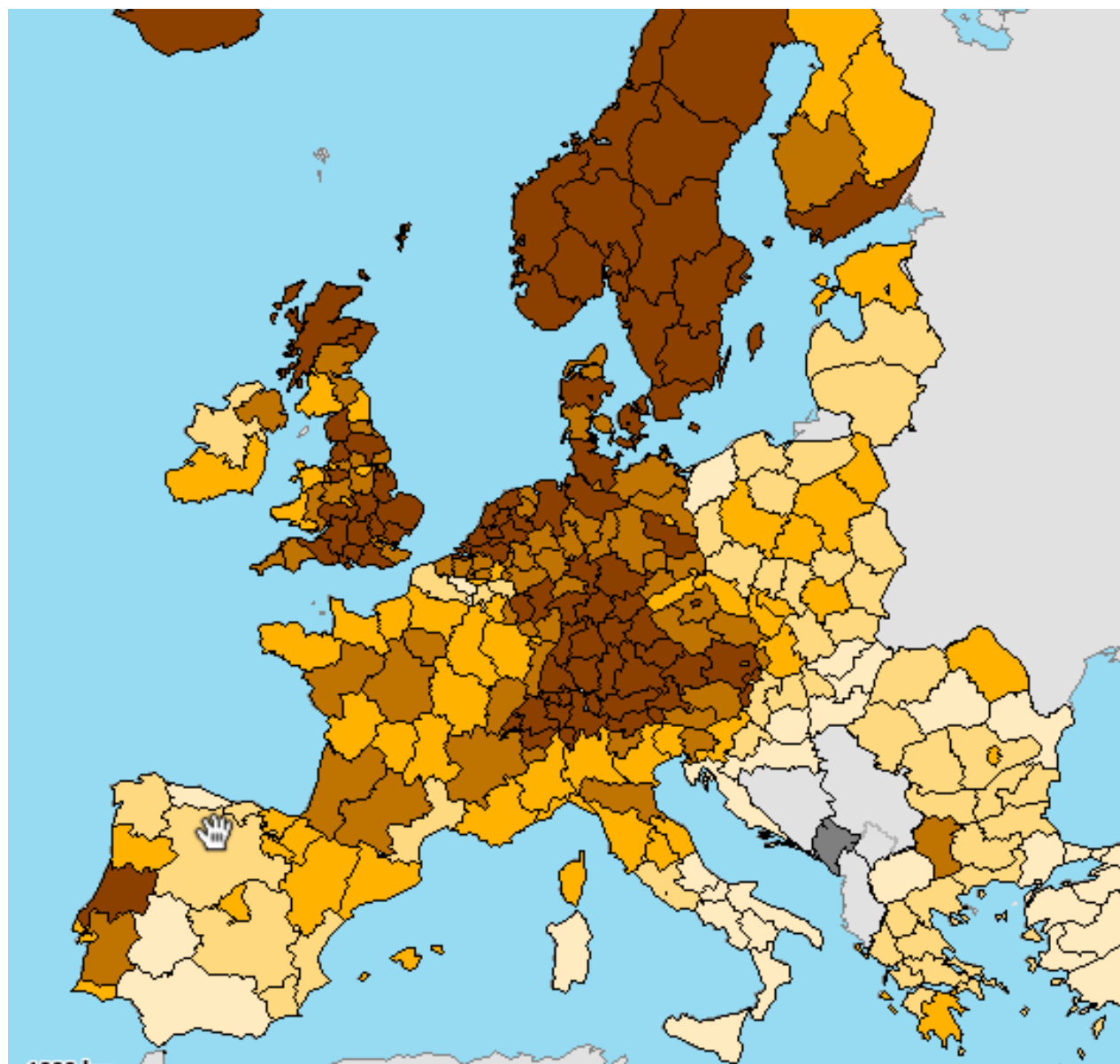
- **Occupazione:** perdita di 4.800 posti di lavoro dipendente nel settore privato, pari a un terzo della variazione registrata nel 2012 nell'intera regione
 - ù Industria: -2.400 occupati
 - ù Costruzioni: aumento occupati in seguito all'avvio della ricostruzione



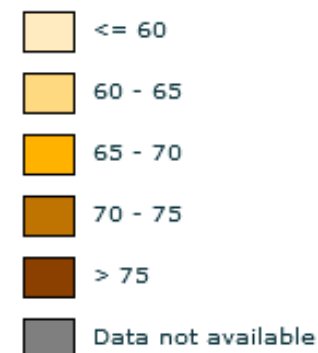
- 11 aree tematiche
- proposta di variabili e indicatori di contesto per ciascuna area tematica, a partire dalle indicazioni e suggerimenti forniti dal 'Documento Barca', analizzando le principali banche dati a disposizione a livello regionale, nazionale ed europeo
- dove possibile, **confrontare il dato regionale con il livello nazionale e quello europeo**: a seconda della disponibilità UE15 e/o UE27 e/o alcune regioni competitor (es. Baden-Württemberg, Hessen, Paesi Baschi, Aquitania, Rhône-Alpes)
- riferimento ai **target definiti ai vari livelli territoriali**: programmazione europea (Europa 2020, Agenda Digitale Europeo, ecc.); programmazione regionale (QSN 2007-2013); programmazione regionale (PRIT, PiTer, ecc.)
- **Punti di forza e punti di debolezza**

Tematiche analizzate:

- ù Partecipazione al mercato del lavoro
- ù Disoccupazione
- ù Mancata partecipazione al mercato del lavoro
- ù Mercato del lavoro per genere, età, titolo di studio
- ù Squilibri territoriali
- ù Occupazione della popolazione straniera
- ù Qualità del lavoro (stabilità, regolarità, retribuzione, coerenza)
- ù Crisi e Ammortizzatori sociali



Employment rate, persons aged 20-64 years, by NUTS regions, 2010 (%)



Target Europa 2020:

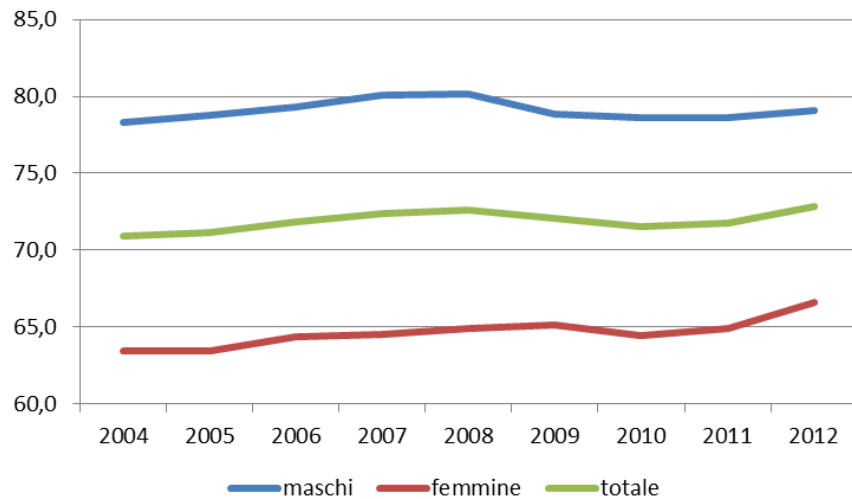
- 75% per l'UE27
- 67-69% per l'Italia

Tasso di occupazione ER

- Totale: 71,8%
- Maschi: 78,7%
- Femmine: 64,9%

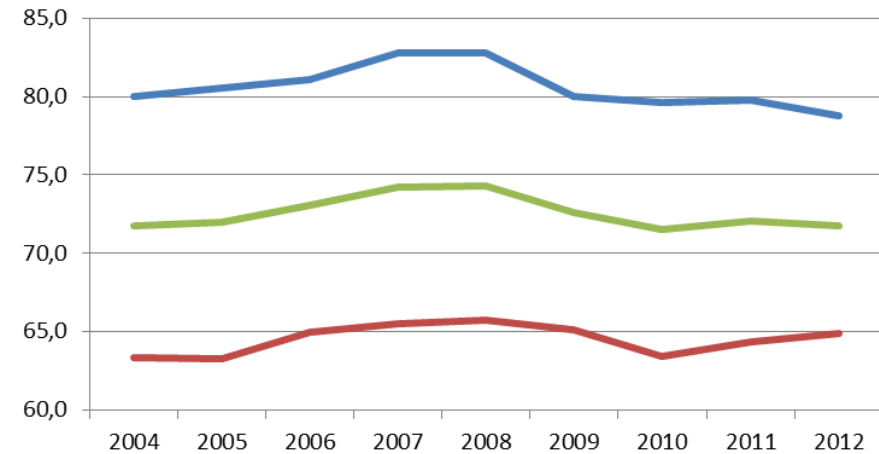
Tasso di attività 15-64 anni

- Totale: 72,8%
- Maschi: 79,1%
- Femmine: 66,6%



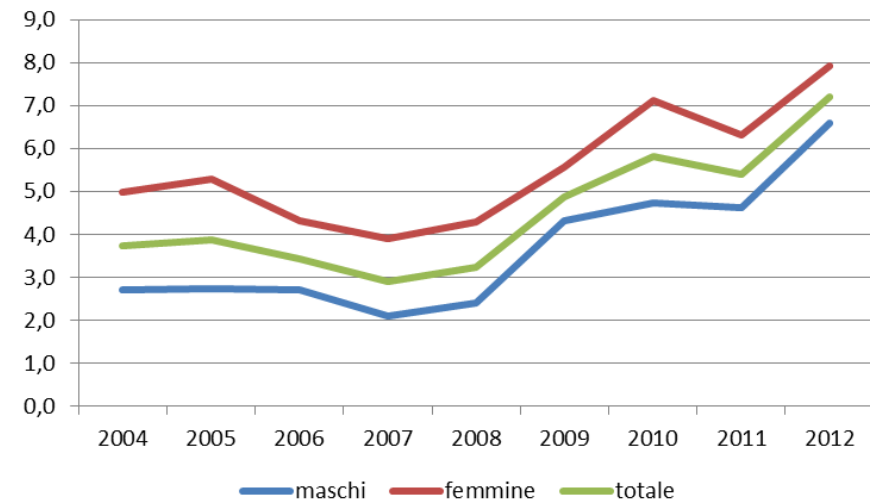
Tasso di occupazione 20-64 anni

- Totale: 71,8%
- Maschi: 78,7%
- Femmine: 64,9%



Tasso di disoccupazione 15-64 anni

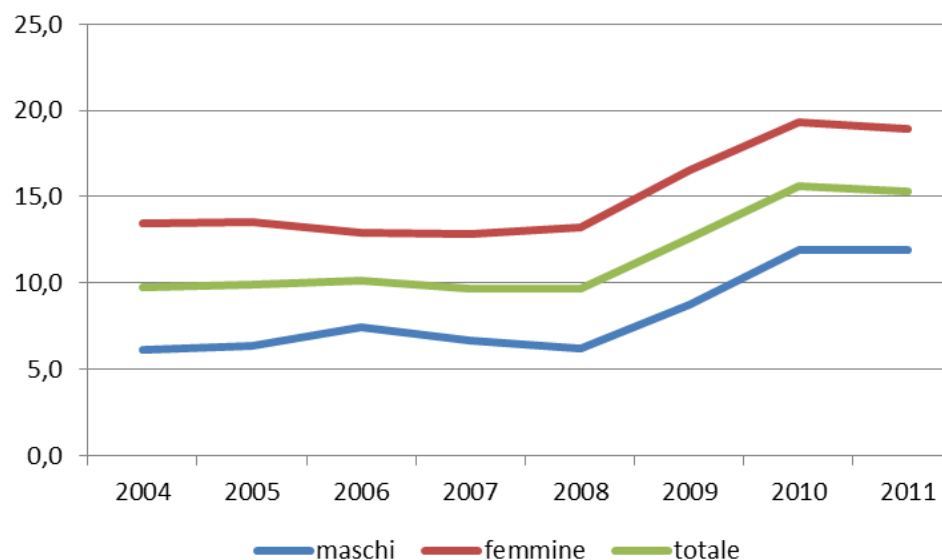
- Totale: 7,2%
- Maschi: 6,6%
- Femmine: 7,9%



NEET (18-24 anni)

	2009	2010	2011	2012
UE 27	16,1	16,5	16,6	17,0
UE 15	16,2	16,4	16,4	16,9
Italia	22,4	24,2	25,2	27,0
Nord-Est	13,9	16,6	17,4	19,8
Emilia-Romagna	14,0	16,4	17,4	19,7

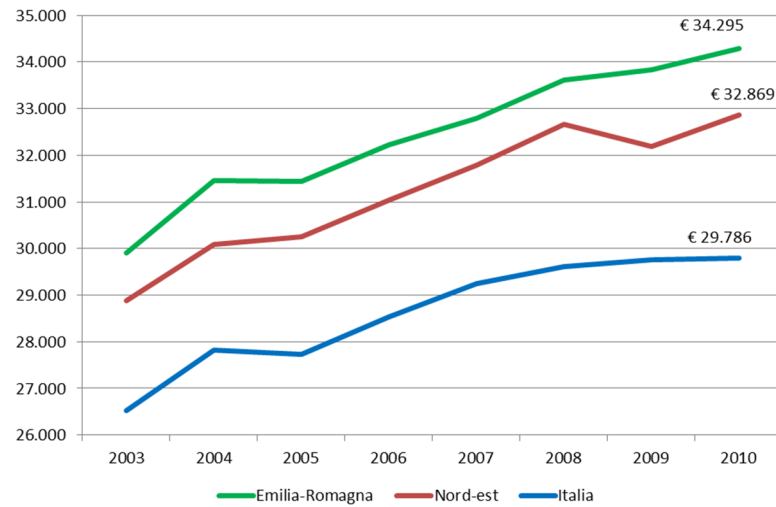
NEET (15-29 anni)



Tematiche analizzate:

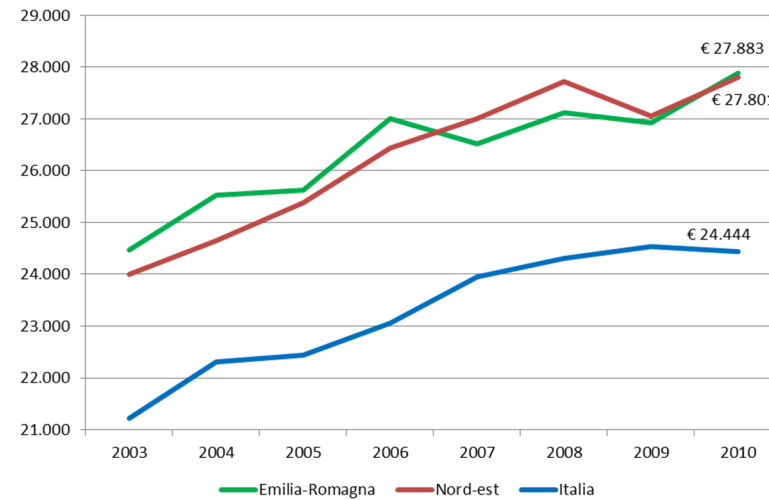
- ü Distribuzione del reddito e disuguaglianza, rischio di povertà ed esclusione sociale
- ü Protezione sociale e servizi per l'inclusione sociale
- ü Economia sociale e terzo settore
- ü Occupazione fasce svantaggiate

Reddito familiare medio annuo



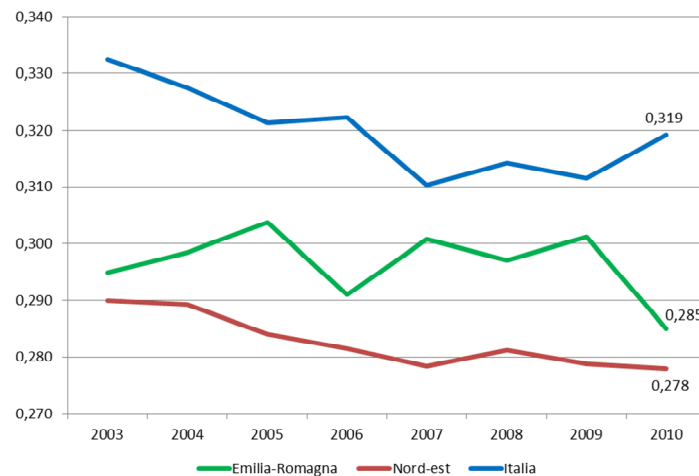
Fonte: Istat, Indagine sul reddito e condizioni di vita (Eu-Silc)

Reddito familiare mediano annuo



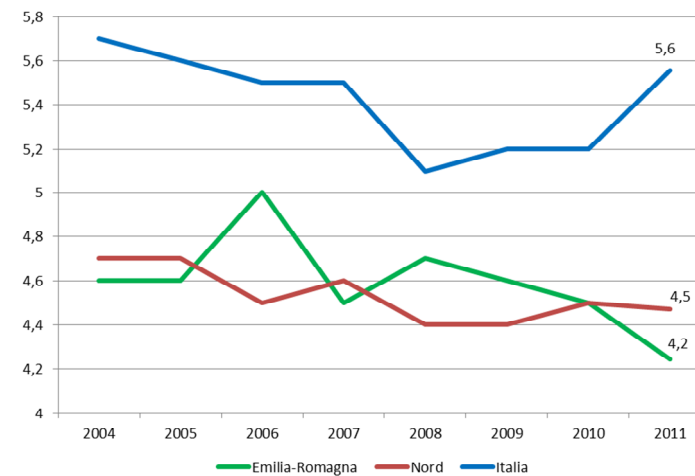
Fonte: Istat, Indagine sul reddito e condizioni di vita (Eu-Silc)

Disuguaglianza dei redditi Indice di Gini



Fonte: Istat, Indagine sul reddito e condizioni di vita (Eu-Silc)

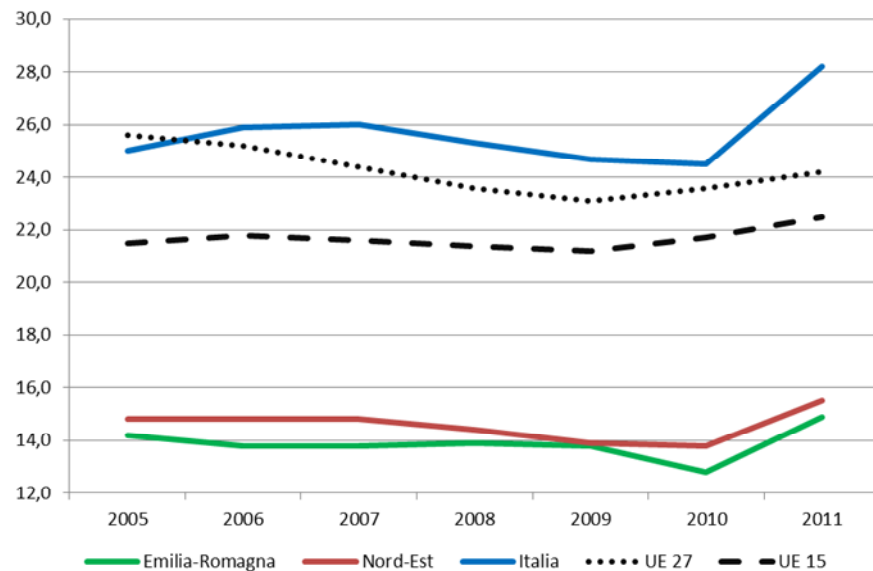
Disuguaglianza dei redditi Rapporto 1° e 5° quintile



Fonte: Istat, Indagine sul reddito e condizioni di vita (Eu-Silc)

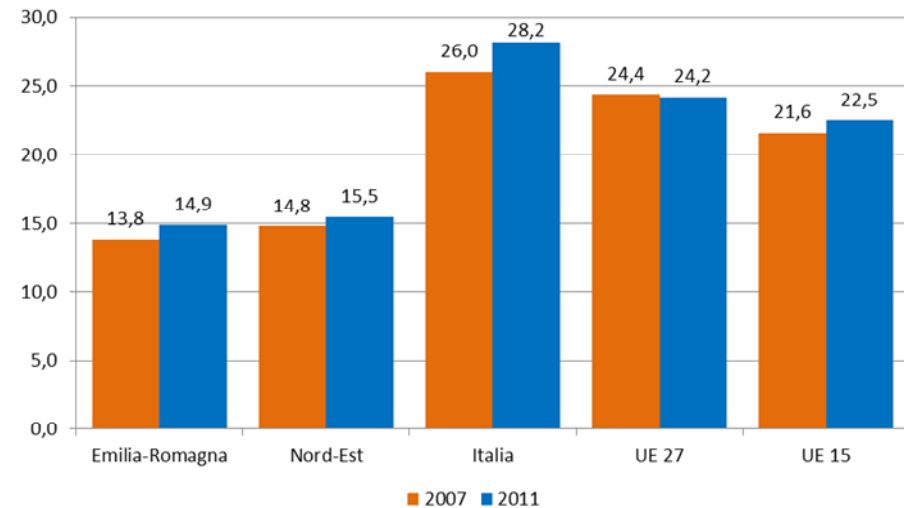
Tra gli obiettivi di Europa2020 rientra la lotta alla povertà ed esclusione sociale, per il quale ci si propone entro la fine del periodo di far uscire 20 milioni di persone dal rischio di povertà e di esclusione sociale. L'indicatore di povertà ed esclusione sociale è composto da 3 sotto-indicatori: 1) Indicatore di povertà standard, 2) indicatore di grave deprivazione materiale; 3) Indicatore di bassa intensità di lavoro.

% popolazione a rischio di povertà ed esclusione sociale



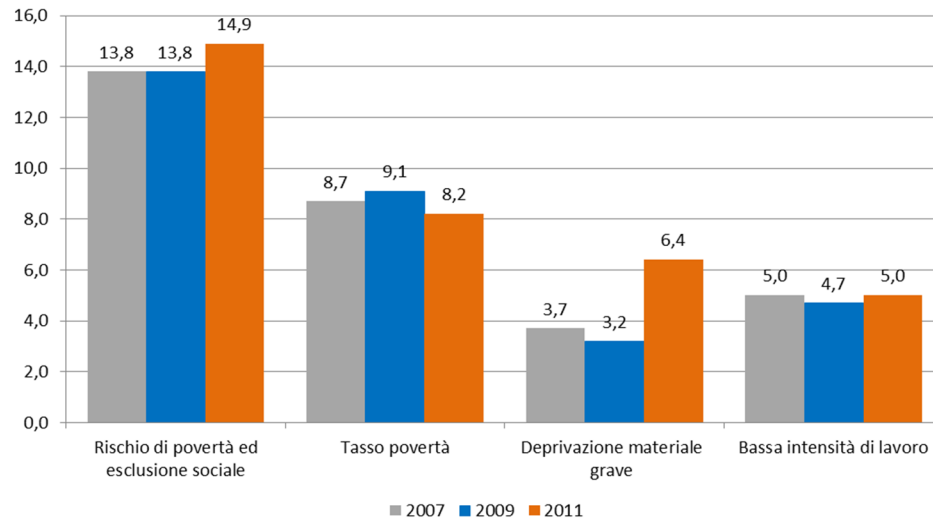
Fonte: Eurostat, Eu-Silc

% popolazione a rischio di povertà ed esclusione sociale

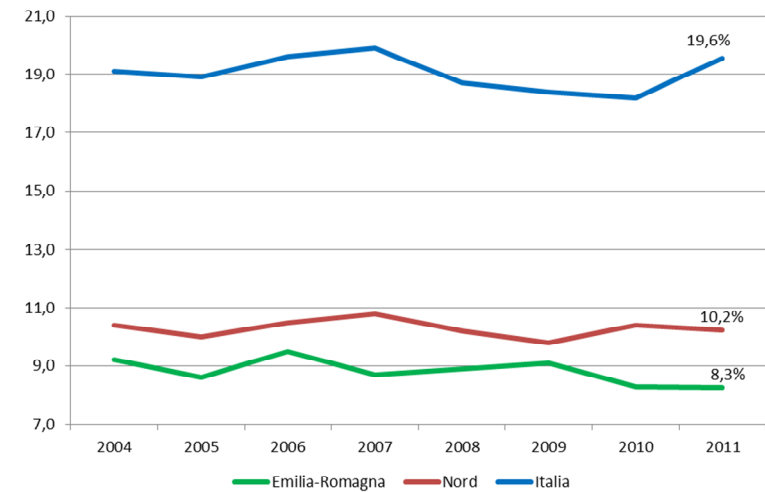


Fonte: Eurostat, Eu-Silc

Indicatore di povertà ed esclusione sociale e sue componenti in Emilia-Romagna

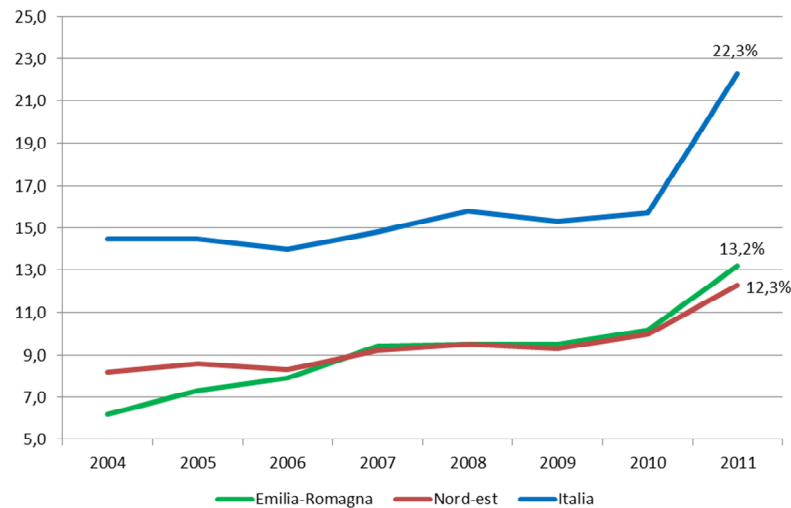


Indice di povertà relativa



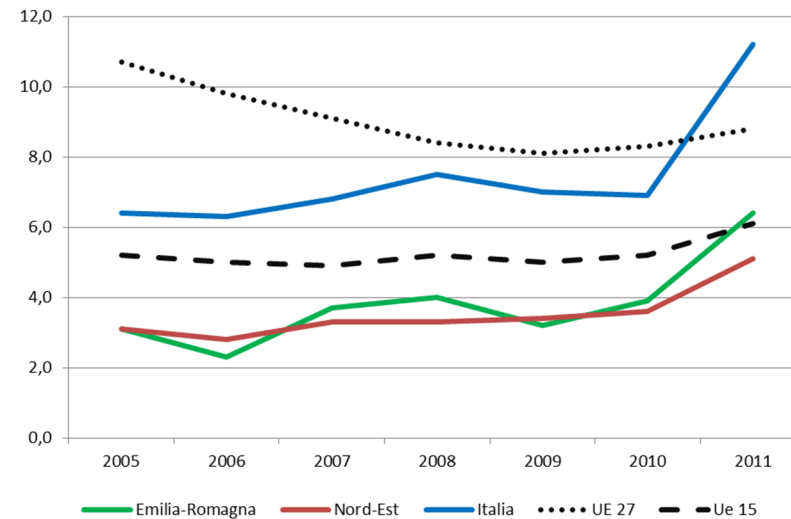
Fonte: Istat, Indagine sul reddito e condizioni di vita (Eu-Silc)

Famiglie in condizione di deprivazione (%)



Fonte: Istat, Indagine sul reddito e condizioni di vita (Eu-Silc)

Famiglie in condizione di deprivazione grave (%)

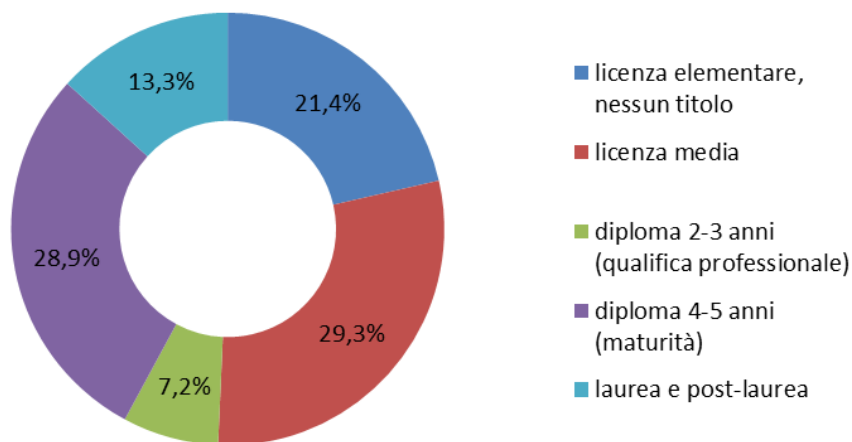


Fonte: Eurostat, Eu-Silc

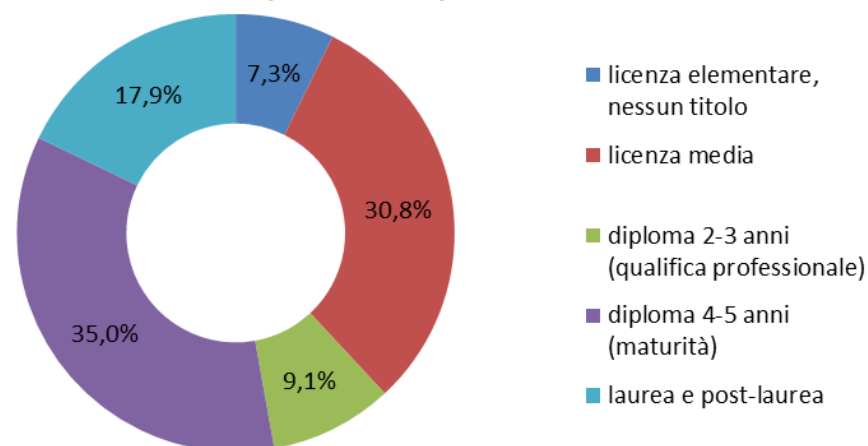
Tematiche analizzate:

- ü Livelli di istruzione della popolazione
- ü Il tasso di abbandono scolastico
- ü Le competenze dei quindicenni (OCSE-PISA)
- ü Apprendimento permanente

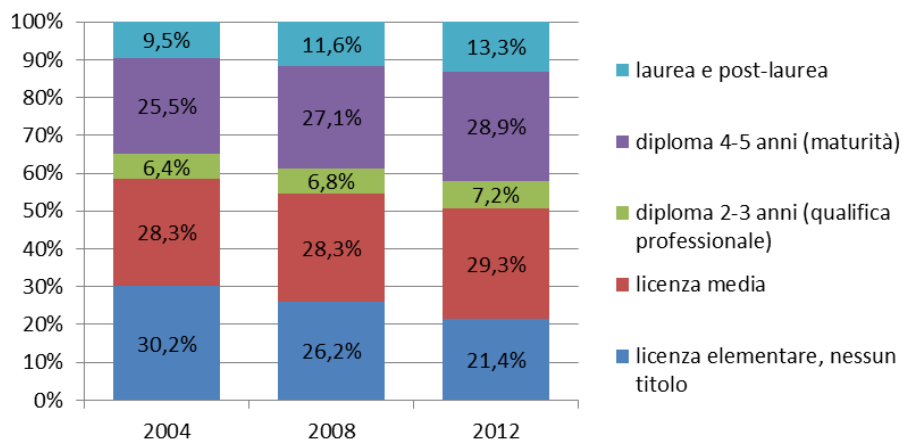
**Livelli di istruzione della popolazione
(15 anni e più) - 2012**



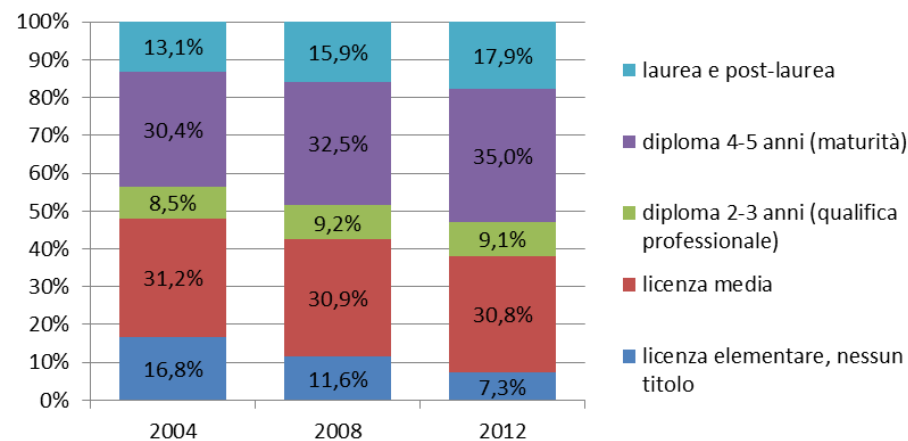
**Livelli di istruzione della popolazione
(25-64 anni) - 2012**



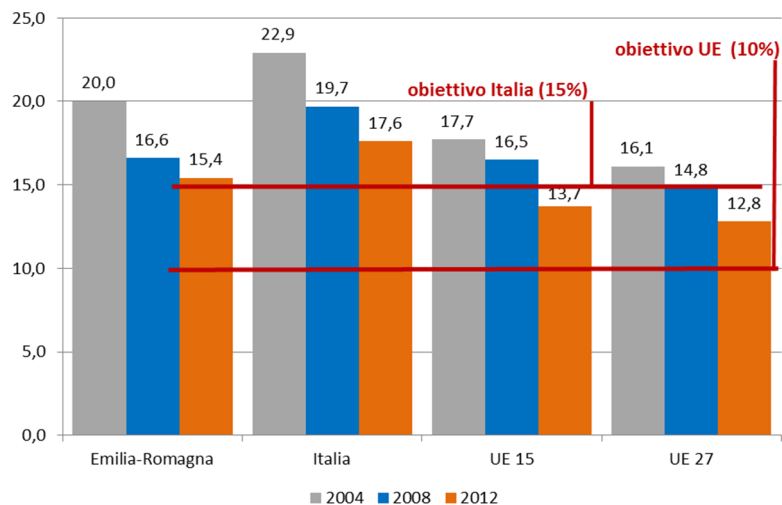
**Livelli di istruzione della popolazione
(15 anni e più)**



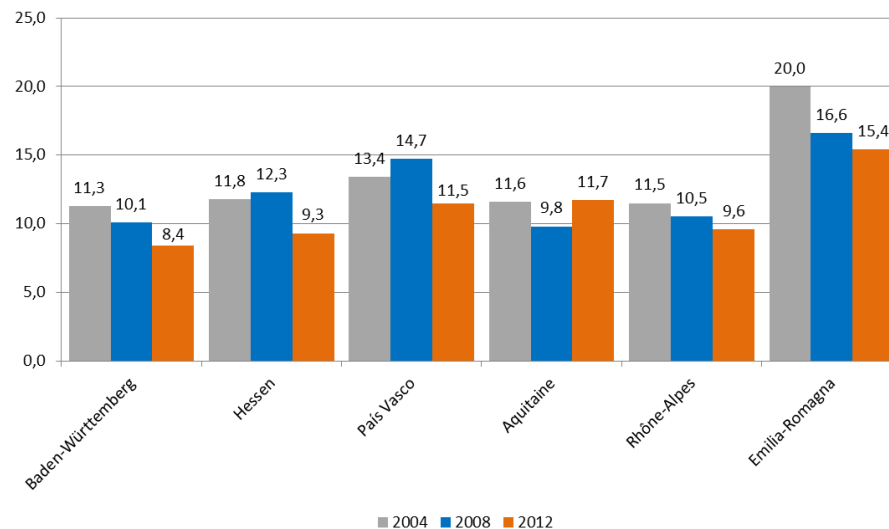
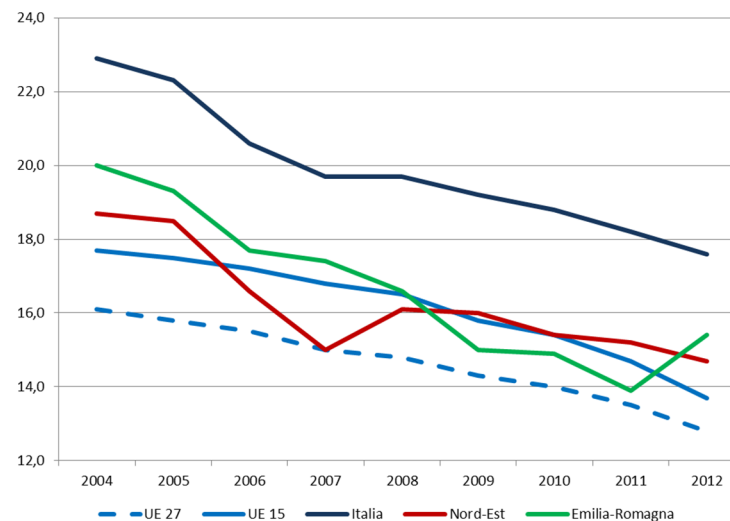
**Livelli di istruzione della popolazione
(25-64 anni)**



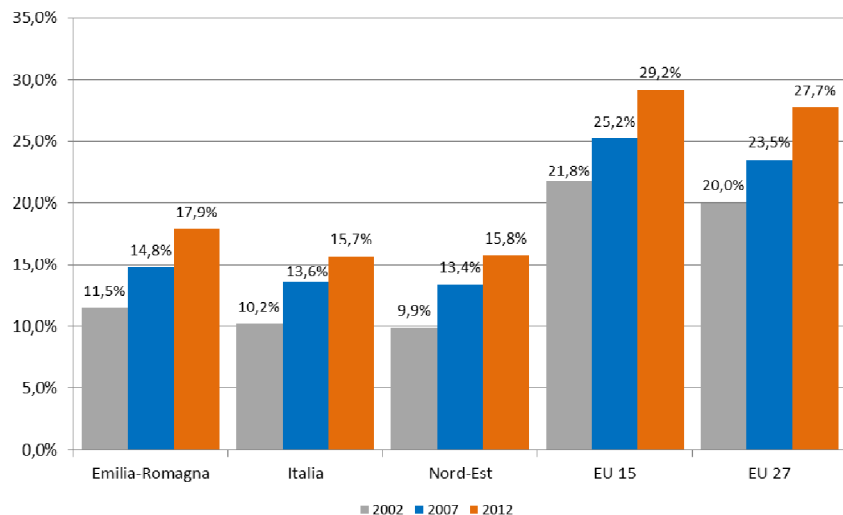
Giovani (18-24 anni) che abbandonano prematuramente gli studi (%)



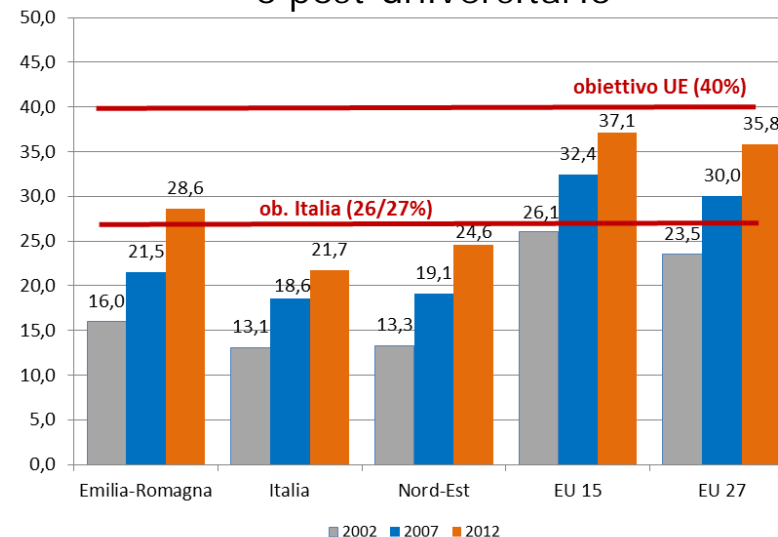
Giovani (18-24 anni) che abbandonano prematuramente gli studi (%)



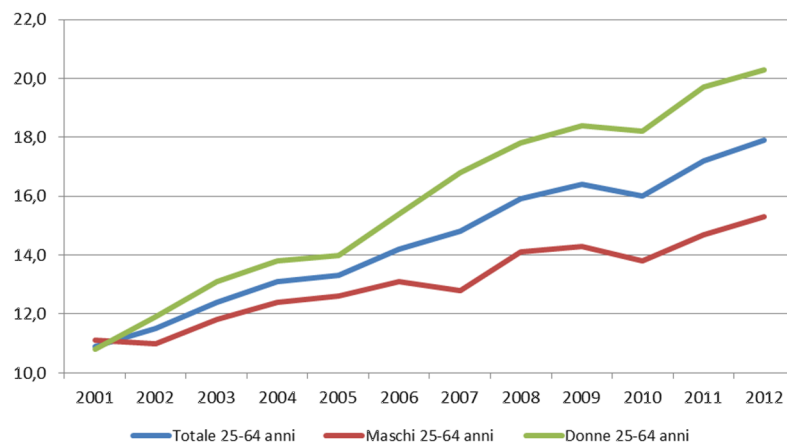
Popolazione 25-64 anni con titolo universitario o post-universitario



Popolazione 30-34 anni con titolo universitario o post-universitario



Popolazione 25-64 anni con titolo universitario, per genere in Emilia-Romagna



Popolazione 30-34 anni con titolo universitario, per genere in Emilia-Romagna

